

DALL'INVIATO

Michele Sartori

VERONA C'è una prima volta per tutto, questa è la prima volta di Verona, la roccaforte del centrodestra al nord, la città che non ha mai visto amministrazioni di centrosinistra, neanche per sbaglio, tranne le prime «larghe intese» degli anni settanta. Da ieri, ne ha una, affidata all'avvocato Paolo Zanotto. Roba da non credere. L'avvocato si sbaccia, portato in trionfo dai sostenitori in Bra, fin sotto la statua a cavallo di Vittorio Emanuele II, agita le mani a V, avvolto dalle bandiere dell'Ulivo e del Chievo, l'altra sorpresa di Verona - questo è l'anno dei miracoli.

Lui, figlio di un ex sindaco democristiano della città, era tra i pochi a credere nella vittoria, anche se non così larga, col 54% abbondante. Non ci pensava la mamma Giovanna, una anziana signora che lo raggiunge infilandosi il berrettino arancione dei fan - «Io credevo che avrebbe vinto Bolla, per poco» - e che vive il suo primo giorno di trionfo, perché nel 1956, quando vinse il marito, «ero rimasta a casa a badare ai bambini». Non ci pensava Giorgio Bertani, l'ex editore di ultrasinistra, che si trova a dover fare i conti con una promessa azzardata: «Dovrò tagliarmi un pezzo di coda», e si lascia i lunghi capelli prossimi all'amputazione. Né l'avrebbe mai detto Renato Peretti, della segreteria di Rifondazione, protagonista di un fioretto avventuroso: «Se vince Zanotto, vado in giro con la maglia di Bolla»; infatti, eccolo girare con la t-shirt di Forza Italia addosso, «Vota Bolla». La palma del più incredulo, però, va a Berlusconi, calato venerdì a dire: «Non possiamo nemmeno immaginare che Verona sia consegnata al centrosinistra».

E Bolla? C'è, arriva anche lui, nell'ora del tripudio generale. Mastica amaro, l'industriale dello spumante impo-

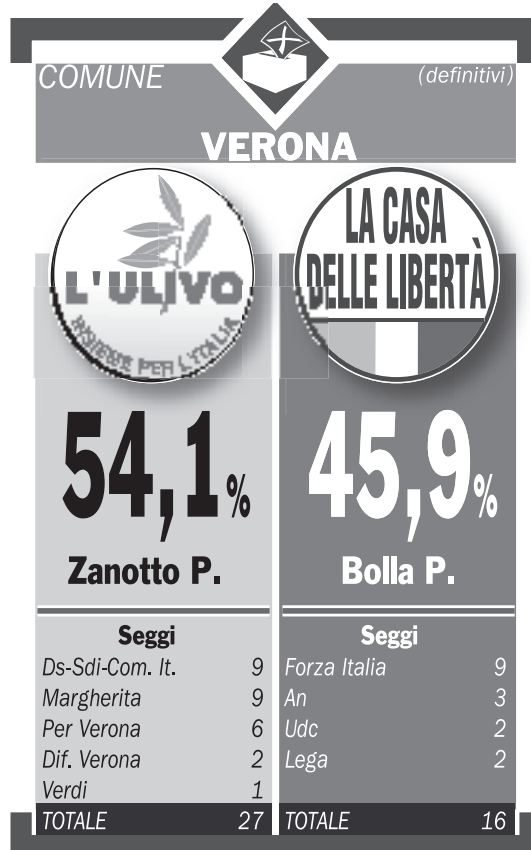
“ **Importante il sostegno della lista dell'ex sindaco Sironi, che ha lasciato polemicamente Forza Italia: «Abbiamo riconsegnato la città ai cittadini»** ”

ADMINISTRATIVE
2002

Il premier aveva sentenziato venerdì scorso: «Non possiamo nemmeno immaginare che Verona sia consegnata al centrosinistra» ”

Verona, la prima volta della sinistra

Zanotto sindaco, un exploit paragonabile al miracolo-Chievo. Finisce la “colonizzazione” Galan



sto dal governatore del Veneto Galan: «Una parte del centrodestra ha consegnato per la prima volta Verona alla sinistra», e allude al sindaco uscente di Forza Italia, Michela Sironi, che con la sua lista ha impedito alla Casa delle Libertà di vincere al primo turno, e poi si è apparentata con Zanotto. Giancarlo Galan insiste da Venezia: «A Verona abbiamo sbagliato otto anni fa, candidando Michela Sironi». E Bolla rincara, «un clima di malafede, di truffa elettorale», e prefigura scenari disastrosi, sindacati al potere, no-global e centri sociali al governo.

Beh. Alle 16 in punto l'apocalisse s'avvera: nel cortile del municipio entra trionfante, e parcheggia tra sette Bmw e

Il governatore del Veneto fa autocritica i locali se la prendono con l'ex sindaco. Ma il loro candidato ha perso voti ”

una Mercedes, una vecchia Skoda rosa, con un adesivo del Chiapas a fianco della targa, una valanga di Topolini sui sedili posteriori, il nastrino rosso anti-Aids sul parabrezza. È di una sostenitrice di Zanotto.

O tempora, o mores, mai vista tanta impudenza.

Intorno è tripudio. Scende dal suo studio Michela Sironi - quella il cui distacco era stato considerato da Forza Italia con sufficienza, «poco più di una leggera flatulenza» secondo l'ironico giudizio del settimanale diocesano - abbraccia Zanotto, risponde per le rime a Bolla: «Forza Italia ha perso perché ha sbagliato candidato. Berlusconi lo sapeva, gliel'ho detto in tutte le salse, ha voluto dar retta a cattivi consiglieri». E altro che truffa-Sironi: «È una truffa parlare di truffa. Noi non abbiamo consegnato Verona alla sinistra, l'abbiamo riconsegnata ai cittadini, l'abbiamo salvata dalla colonizzazione che tentavano, da Venezia, Galan ed i suoi».

Appunto, è una delle chiavi di lettura anche di Paolo Zanotto, e il sindaco-prodigio la ripete ad ogni intervista: «Verona aveva voglia di togliersi un cappotto pesante. La città si sentiva vestita da fuori, la politica del centrodestra non era decisa qui». Avvocato, che di-

rebbe a Berlusconi? «La città non è un codardo, accetto le mie responsabilità. La sconfitta c'è», detta il governatore veneto, mentre l'intera Casa delle Libertà nel Veneto è in fibrillazione - in fin dei conti hanno perso voti e ballottaggi in quantità industriali, non solo qui: «Ci siamo troppo abituati a vincere, nel centrodestra c'è un problema di recupero della militanza nel territorio».

Sorride, ride, si tormenta il berrettino arancione, è sommerso da baci e abbracci, questo tranquillo avvocato quarantenne con l'hobby del camper, molto amato dal vescovo di Verona, che ha creato una propria lista civica, di gran successo, accanto al centrosinistra. Lei è di sinistra? «No. Una volta

Il nuovo primo cittadino: «La città si è tolta da una cappa pesante, governata da fuori, dalla Regione» ”

si sarebbe detto cattolico democratico. Oggi, se posso, mi definirei un progressista di centro». Ed è abbastanza smalzato da considerare vantaggi gli handicap attribuiti dal centrodestra. Per esempio: Verona «isolata» dal governo nazionale. Sorride ironico: «Anzi, è un vantaggio: i parlamentari locali del centrodestra dovranno darsi un gran da fare a favore del comune, se vogliono riconquistarlo, è nel loro interesse: così come avevano fatto quelli di sinistra quando qui c'era una giunta di centrodestra e Prodi a Roma».

E il rapporto con la Regione? «La Regione non è una nemica. Lo diventa se vuole influenzare la politica comunale. Usciamo da una lite Regione-Comune terribile, i rapporti sono da ripri stinare: credo che Galan abbia capito benissimo che la gente non sopporta imposizioni».

Sarà così? Mah. «Io non sono un codardo, accetto le mie responsabilità. La sconfitta c'è», detta il governatore veneto, mentre l'intera Casa delle Libertà nel Veneto è in fibrillazione - in fin dei conti hanno perso voti e ballottaggi in quantità industriali, non solo qui: «Ci siamo troppo abituati a vincere, nel centrodestra c'è un problema di recupero della militanza nel territorio».

Fosse solo questo. A Verona, interi segmenti di centrodestra hanno mandato un segnale preciso, di insoddisfazione. Bastano pochi conti, Bolla ha perso 5.000 voti - e l'assenteismo del secondo turno è stato piuttosto ridotto - mentre Zanotto ne ha guadagnati 17.000. E adesso musica, festa improvvisata in Bra, sotto l'Arena, mentre i sostenitori soffiano sarcastiche bolle di sapone, tanti anziani increduli piangono, e la moglie del vecchio sindaco, mamma del nuovo sindaco, sospira modesta: «In questi due mesi Paolo è cresciuto. È una persona leale, sincera, che non usa mezzi termini, l'abbiamo educato così. Io spero che faccia bene».

deputati
ds
l'ulivo

PROCREAZIONE ASSISTITA due visioni a confronto

Il centrodestra vuole che lo Stato detti precetti morali unilaterali su aspetti delicatissimi della vita privata delle persone.

I Democratici di Sinistra si impegnano ad approvare una legge che non imponga dettami etici ma che si fondi sul principio di responsabilità.

LE DEPUTATE E I DEPUTATI DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
si oppongono alle pretese della Cdl e dicono

NO
Alle limitazioni che rendono impraticabili le tecniche di procreazione e che vietano la conservazione di embrioni.

Al divieto della fecondazione con un donatore esterno alla coppia, che verrebbe permessa di fatto solo alle donne e alle coppie che hanno il denaro per effettuarla all'estero e alle quali verrebbe garantito il successivo riconoscimento in Italia.

All'imposizione che solo le coppie coniugate possano accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Al divieto di ogni scelta autonoma della donna cui corrispondono rischi per la sua salute legati ai molteplici trattamenti difficili e faticosi imposti per legge.

Al tentativo di colpevolizzare la coppia dissuadendola dalla procreazione assistita e prospettandole in alternativa un percorso tortuoso con la proposta di adozione di un bambino.

LE DEPUTATE E I DEPUTATI DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA
dicono

SÌ
A regole chiare e definite che evitino inaccettabili commerci e non invadano indebitamente lo spazio delle coscienze.

Alla fecondazione omologa e, quando necessario, eterologa con protocolli terapeutici che definiscano regole, limiti e procedure.

A una legge che aiuti le persone a soddisfare il desiderio di essere madre o padre nei casi di infertilità o di sterilità.

A una legge che riconosca e renda possibile, anche attraverso la fecondazione assistita, il diritto alla salute riproduttiva della donna, dell'uomo e della coppia.

Alla scelta autonoma e responsabile del percorso terapeutico da parte della coppia correttamente informata. Alla previsione quindi del consenso informato, perché in ogni fase la coppia conosca diritti, doveri e rischi di un percorso che porterà alla nascita di un figlio

Il desiderio di avere un figlio va sostenuto dalla collettività ma anche protetto da ogni forma di commercializzazione.

Per questo deve essere vietata ogni forma di commercializzazione di materiale genetico, di organi (l'utero in affitto), di tessuti. Alle Regioni spetterà il compito di fissare i requisiti organizzativi, strutturali e tecnologici delle strutture pubbliche e private. Tali requisiti, pur definiti nell'ambito dell'autonomia regionale, dovranno rispondere a principi validi per tutto il Paese.

Vogliamo una legge che, nel rispetto dei diversi orientamenti etici, culturali e religiosi presenti nella società e dei principi costituzionali garantiti da uno Stato laico e pluralista, faciliti l'accesso a tecniche che aiutino tante persone a mettere al mondo un figlio.

Tutte le donne e tutti gli uomini che vogliono una legge equilibrata e moderna possono condividere questi nostri indirizzi e sostenerli.

Il testo integrale del documento sulla procreazione assistita, approvato dal Comitato Direttivo del Gruppo nella riunione del 16 maggio 2002, si può aprire e scaricare dal sito

www.deputatids.it